Anno II — Lunedì 22 luglio 1867 — Num. 172

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

## *Udine, 21 luglio*

Se la condizione finanziaria dell' Austria direttamente non ci riguarda, se quella dell'Italia è tale da richiedere tutta l' attenzione e tutte le cure non dei soli governanti, ma di ogni buon cittadino, tuttavia è pur buona cosa di rivolgere lo sguardo alla situazione delle finanze austriache, quale venne descritta dal ministro delle finanze dell' Impero, signor De Becke, nella esposizione fatta ultimamente alla Camera dei deputati. Noi vedremo da essa che se l'Italia ha speso miliardi per conquistare la sua attuale posizione, per meritarsi la indipendenza e la libertà, l' Austria si trova a peggior partito, giacchè essa deve le sue difficoltà presenti ad un sistema che ora rinnega, ed ha il rammarico di dover pagare ben cari i disastri cagionatile da una politica che la condusse all' orlo dell' abisso. La conclusione è che anche a coloro i quali considerano grettamente e sotto il solo aspetto finanziario gli avvenimenti che resero una l' Italia, questa unità deve apparire manifestamente come un vantaggio per noi, che se ci troviamo angustiati dagli imbarazzi delle finanze nazionali, non subiamo più quelli ben peggiori, ben più dolorosi fra i quali si dibattono i nostri cessati padroni.

Il signor de Becke nella sua esposizione che occupa 22 colonne della *W. Zeitung* dimostra quanto fosse disastrosa la passata amministrazione austriaca. Il ministro Schmerling aveva infatti lasciato un *deficit* effettivo di 575 milioni di fiorini, ed in seguito ai fatti del 1860 il debito austriaco consolidato erasi accresciuto di 374 milioni, e quello fluttuante di 309 milioni. Dopo aver detto che questo stato di cose era gravissimo, il Ministro aggiunse con lodevole franchezza che l' agricoltura e il commercio erano in completo deperimento e che molto rimaneva a fare per ricondurre il popolo alle istituzioni ed all' educazione, risvegliando il sentimento del lavoro e dell' economia, e sviluppando lo spirito d' associazione.

Il ministro non vorrebbe ricorrere al credito pubblico che farebbe pagar troppo caro i suoi soccorsi. Il capitale non si accontenta delle buone intenzioni, delle promesse e delle garanzie costituzionali; esso vuole sicurezza, e questa gli manca non soltanto rispetto all'Austria, ma rispetto a quasi tutta l'Europa. Il capitale ha difficoltà d' impegnarsi con l' Italia perchè la vede troppo agitata dai partiti nelle regioni elevate, troppo indifferente nelle regioni medie, troppo ignorante e un po' pigra nelle regioni inferiori: perchè la vede poco sollecita a sanar le sue piaghe, perchè non la vede abbandonare decisamente la spada per l' aratro. Il capitale ha difficoltà d' impegnarsi con l'Austria per le stesse ragioni, e dippiù perchè sa che occorrerà una nuova e prossima crisi guerresca per rendere normale la situazione della Germania. E non parliamo della Francia che eccita la diffidenza dei capitalisti per la sua politica troppo soldatesca ed arrischiata. La pace è sempre quella che porta seco la bandiera del credito, e l' Inghilterra e l' Olanda sono le sole potenze che in Europa osino inalberarla con proposito deliberato: esse in conseguenza godono del credito pubblico e non temono la concorrenza delle altre potenze presso i capitalisti, allorchè trovano conveniente di emettere delle obbligazioni.

La *Corrispondenza russa Bogdanoff*, organo semiufficiale del gabinetto di Pietroburgo, pubblica, in data dell' 11 luglio, un importante articolo sul viaggio del sultano a Parigi. Essa nega che questo viaggio possa avere qualche risultato politico. Le sorti della Turchia dipendono unicamente dalle potenze europee e dagli interessi che vi hanno i cristiani. Il sultano nulla ha da vedere. D' altronde è un sogno il credere che qualche giorno passato da Abdul Aziz in Francia ed in Inghilterra basti a mutare il suo Governo ed a farlo entrare nella via della civiltà.

Lettere dall' Oriente recano particolari dell' ultima insurrezione nella Bulgaria, ed assicurano che l' insurrezione è stata fomentata dalla Russia. Da lungo tempo gli agenti consolari russi non sono, per così dire, che agenti d' insurrezione, i quali adoperano tutta la loro influenza e somme considerevoli per fare della propaganda slava nel paese. Il governo turco è tanto cieco che cade ne' tranelli che gli si tendono e che invece di alleggerire il giogo che fa pesare sui cristiani d' Oriente, lo rende più grave per costringere tutti gli slavi della Turchia d' Europa a gettarsi nelle braccia della Russia.

L' insurrezione spagnuola prende ogni giorno maggiori proporzioni. Ultimamente si annunziava che la Catalogna era dichiarata in istato d' assedio; ora si aggiunge che alcune guerriglie si sono mostrate ad Aragona e nelle vicinanze di Burgos, di Bilbao e di Santander.

Nulla si sa di certo sulla sorte toccata al signor Dano, ambasciatore francese al Messico, che alcuni dicono fuori di pericolo, mentre altri credono che sia sempre tenuto in ostaggio da Juarez.

## L' ELEZIONE NELLA CHIESA

Non si sa comprendere *la libertà della Chiesa* senza l' applicazione a questa particolare società del *principio di elezione.*

Non si sa comprendere nemmeno l'*esistenza d'una Chiesa,* senza che si torni a questo principio.

Che cosa è la Chiesa? È la *riunione dei fedeli,* cioè di coloro che si trovano uniti in una credenza secondo i principii del Vangelo.

La Chiesa primitiva è d' istituzione del suo divino fondatore, che tra i suoi discepoli prescelse alcuni perchè ne fossero i capi. Subito dopo e quando si trattò di mettere uno nel luogo di Giuda Iscariotte, si ricorse al principio dell' elezione. Lo stesso si fece quando si trattò di liberare gli apostoli dalle *cure temporali* e si nominarono i *diaconi.* L'elezione fu quindi la regola generale. Anche ai tempi nostri, in molti luoghi si procede col principio di elezione, se non chè la Curia romana, diventata assoluta, ed i suoi dipendenti cioè i vescovi, che non furono più eletti, cioè non più legittimi, fecero di tutto per confiscare il *diritto di elezione.*

Ora bisogna, che questo diritto di elezione le Chiese, tanto parrocchiali, quanto diocesane, lo rivendichino per sè. Il *principe* col suo patronato, colle sue presentazioni, od approvazioni, aveva assunto il diritto del *popolo.* Dacchè il principe non è più *assoluto,* e dacchè il *principio elettivo* è generalmente ammesso, dacchè infine si vuole *la libertà della Chiesa,* bisogna *tornare alla elezione.*

Colla *libertà della Chiesa* nessun curato, nessun parroco, nessun vescovo deve considerarsi legittimo se non sia eletto dalla Chiesa parrochiale, dalla Chiesa diocesana.

Propugniamo adunque la *vera libertà della Chiesa*; cioè il *principio dell' elezione.*

Se tutti i *capi-famiglia cattolici* eleggessero gli amministratori ed i parroci della loro Chiesa; se i rappresentanti di queste Chiese ed i parrochi eleggessero i vescovo, se i rappresentanti delle Chiese diocesane eleggessero i metropolitani, ed i rappresentanti delle Chiese nazionali eleggessero il capo della Chiesa cattolica, si avrebbe realmente la *libertà della Chiesa.*

Noi siamo per la libertà della Chiesa, e quindi per l' elezione. Tutti gli avversarii della elezione sono avversari della libertà della Chiesa,

Con tale principio adunque si deve giudicare quelli che sono favorevoli e quelli che sono contrarii alla libertà della Chiesa.

Giova separare gli uni dagli altri, quelli che vogliono l'elezione, cioè la libertà, e quelli che non vogliono, ma che vogliono la schiavitù della Chiesa.

Vedremo, se la curia romana, se i vescovi, se i preti, se i deputati clericali della Camera saranno per la *libertà della Chiesa,* cioè per la *elezione.* Vedremo se c' è sincerità in quella stampa clericale, che domanda la libertà della Chiesa. Noi, salva la *legge,* siamo per la *libertà,* e non per la *schiavitù.* Adunque propugneremo sempre il principio della libertà, e cominciamo dal domandare che la autorità ecclesiastica e la stampa clericale si dichiarino. Se non si dichiarano o se avversano la elezione, avremo diritto di considerare i silenti ed i contrarii come i veri nemici della libertà della Chiesa.

P. V.

## ESAGERAZIONI DANNOSE.

In Italia, specialmente dacchè il dominio spagnuolo creò in gran parte di essa i superlativi del seicento, ancora inviscerati nelle abitudini e nel linguaggio specialmente dei meridionali, tutto si esagera, sicchè il barocco, la caricatura esistono nella politica, in finanze come in tutto il resto.

Si esagerano a volta a volta i meriti ed i torti degli uomini politici, si esagerano le sommissioni e le ribellioni ad ogni autorità, si esagera ora la ricchezza, ora la miseria del paese.

Le pubbliche concioni e la stampa in mano degli esageratori meridionali hanno ormai pregiudicato di molto anche il buon senso abituale dei settentrionali.

Le mille esagerazioni sul peso delle imposte, all' uscire da una grande rivoluzione nazionale, hanno fatto che una parte dell'Italia non paga le imposte, e la cattiva condizione finanziaria dello Stato si aggrava sempre più. Gli eleggibili hanno fatto eco, con poco patriottismo, a questi lagni eccessivi, e sono così causa che le imposte si devono accrescere.

Così, a forza di predicare, che le condizioni delle nostre finanze sono disperate, si ammazzò il nostro credito al di dentro ed al di fuori, e tutti i rimedii si fanno difficili. Ma è poi tanta questa disperazione, se a rimediarci basterebbe che per qualche anno ogni Italiano risparmiasse e pagasse allo Stato *un mezzo soldo al giorno?*

Non vogliamo che l'Italia faccia le quaresime dell'assedio di Venezia, o s' imponesse volontaria quei sacrifizii che dovette subire quando fu corsa e ricorsa dagli eserciti stranieri. Ma se gl' Italiani pensassero sul serio, che per rifare finanziariamente l' Italia fanno duopo cinque anni di vita sobria e di lavoro straordinario, le finanze dello Stato sarebbero più che salve, fiorenti.

In Italia si studia e si lavora poco, si chiacchiera troppo, e si ha una gran voglia di passare da un divertimento ad un altro, rimmettendo ogni cosa da farsi al domani. Siamo un popolo non di giovani vigorosi e di vecchi assennati, ma di fanciulli viziati e di rimbambiti.

Anni addietro l' Olanda, per avere voluto mantenere forze militari maggiori del possibile, fu per fallire; ma quel popolo operoso e di buon senso, seppe salvarsi mediante il concorso di tutta la Nazione in una settimana.

Disgraziatamente in Italia coloro che più gridano contro al potere sono i più incapaci ed i meno liberali. C' è un grande patriottismo a parole e poco nei fatti.

Una decima parte di quel patriottismo che fece salva l'Olanda in istato di fallimento, e fece salvi altri paesi in altre circostanze, potrebbe bastare a far salve le finanze italiane. Se il tempo che si è sprecato a fare progetti e discorsi inutili, si fosse adoperato al solo rimedio, che è quello di un sacrifizio straordinario per salvarsi e salvare il paese, noi saremmo già usciti dai nostri imbarazzi. Ma i frati e le accademie ci hanno educati a chiacchierare, non ad agire. Abbiamo bisogno di creare *un nuovo partito d'azione,* il partito della gente che abbia *più fatti e meno parole.*

Anche le parole occorrono, ma bisogna adoperarle adesso a persuadere al popolo italiano, che le condizioni nostre non sono punto disperate, purchè sappiamo addottare per cinque anni un reggime di maggiore risparmio e di maggiore lavoro, che ci agevolerebbe di ricavare 250 milioni all' anno di più per ordinare le nostre finanze per sempre e metterci sulla via di un prospero avvenire.

P. V.

## LA LEGIONE D'ANTIBO

I legionari d' Antibo, essendo stanchi di servire sotto la bandiera del Papa, disertano come possono; e il Governo italiano, com'è naturale, invia i disertori in Francia, ed il Governo francese, usando strane dottrine sul diritto di natura e delle genti, condanna i mal capitati, uguagliandoli ai disertori del proprio esercito. Ambo i governi uniti di Roma e di Parigi, cominciano ad intendere che questo modo di procedere *ex lege* sente di assurdo, e però si stanno accordando in un modo più assurdo ma determinato. Il Governo di Roma farà una specie di plebiscito non contemplato dal sillabo, nella legione, facendo dire a ciascun soldato se vuol rimanere nell'esercito papalino o andarsene. Coloro che diranno di no saranno lasciati in pace, gli altri perdureranno nella gloria di servire il papa, inventore del centenario di S. Pietro, a patto che, disertando dopo la manifestazione del voto, saranno soggetti alle leggi di guerra papaline e francesi. Non si sa del certo se in caso di delitto il reo dovrà subire le due pene sommate insieme, ovvero se sarà applicata l' una o l'altra, secondo il territorio ove ha luogo il processo. Il primo partito non sarebbe brutto, anzi spiccando per singolarità più del secondo, parrebbe migliore per chi va in cerca di cose strane. Se in Francia si puniscono delitti commessi a Roma, dirà taluno che la legione di Antibo è parte dell'esercito francese, e che a Roma vi ha intervento straniero con tutte le forme. È da notare che chi vuol difendere il dominio temporale del papa è fatato che inciampi in errori e guasti la giustizia. E se si volesse seguire il mal vezzo dell' *Osservatore romano* di pretendere di essere il segretario di messer Domeneddio si direbbe che è proprio decreto della Provvidenza per insegnare agli uomini come il dominio temporale dei papi è *contra bonos mores, contra charitatem, contra iustitiam,* e via dicendo.

Se la legione d'Antibo resta scemata dai *no* del plebiscito, il Governo di Francia avrà cura di riempiere i vuoti, come fece quattro mesi fa, quando la ingrossò di trecento uomini. Per giunta, altri favori i romani si aspettano dal cardinale Antonelli e dalla diplomazia, che tiene il sacco alla sua segace politica. Si aspettano i legionari stranieri che militarono al Messico, i quali furono di poca utilità all' infelice imperatore Massimiliano. Il papa ne raggranellerà un buon battaglione, e questo verrà, recando seco il cholera, la febbre gialla, il vomito e la sfrenatezza di costumi. Così il papa, dopo essersi armato fino ai denti, avendo un esercito di ventiquattromila uomini, gode all'anima in farsi dire vecchio inerme che ha confidato le sorti della sua monarchia nelle mani di Dio e nelle preghiere dei fedeli.

## Il futuro Concilio.

Il cardinal Caterini, prefetto della congregazione del Concilio, ha diretto, per ordine del Santo Padre, una circolare a tutti i vescovi, nella quale vengono loro proposti 17 punti su cui sono invitati a rispondere nello spazio di tre a quattro mesi.

I punti suddetti sono i seguenti:

1. Se sia osservata la prescrizione canonica che proibisce agli eretici e scismatici di far da padrini nel battesimo.

2. Come sia provata la libertà di stato in quelli che contraggono matrimonio; e se giovi intorno a ciò prescrivere qualche cosa, avuto riguardo all'istruzione di Clemente X, 21 agosto 1670.

3. Quali rimedj possano apportarsi ai mali derivanti dal matrimonio civile.

4. Se sieno osservate le condizioni e le cautele, sotto le quali la santa Sede permette i matrimonj misti.

5. Come si possa eliminare dalla predicazione tutto ciò che fosse leggero e vano, o non desunto dalla Scrittura e dalle tradizioni.

6. Come provvedere al male che deriva dalla totale esenzione che in molti luoghi hanno le scuole da ogni autorità ecclesiastica, subordinate unicamente alla legge civile.

7. Quali prescrizioni convenga fare, perchè i chierici abbiano una conveniente istruzione, e con profitto attendano nei seminarj agli studi letterarj filosofici e teologici.

8. Con quali mezzi possano eccitarsi i chierici, affinchè compito il corso delle scuole, non desistano dagli studj ecclesiastici, anzi vi attendano più alacremente.

9. Che giovi a far osservare il disposto nel c. 16, sess. 23 *de refor.* del Concilio di Trento, intorno ai chierici che non servono alla propria diocesi.

10. Se giovi ampliare e dilatare le congregazioni già esistenti ed approvate dalla S. Sede, piuttosto che accrescere il numero di quelle che obbligano ai voti semplici, e vanno moltiplicandosi.

11. Se il capitolo abbia piena libertà nelle elezione del vicario capitolare, quando vaca la sede episcopale.

12. In qual forma s' intima e si compia il concorso per la nomina dei parrochi, prescritto dal Conc. Trid. sess. 24 *de reform*, c. 18, e della costituzione — *Cum illud* — di Benedetto XIV, 14 dicembre 1742.

13. Se sia spediente accrescere il numero delle cause, per le quali i parrochi possono essere rimossi, e se giovi stabilire una forma di processo più spedita e più efficace.

14. Come sia eseguito il decreto del Conc. Trid. cap. I, Sess. 14 *de reform.*, circa le sospensioni *ex informata conscientia*; e che vi sia da avvertire nell'applicazione del predetto decreto.

15. Come esercitino i vescovi la potestà giudiziaria nelle cause ecclesiastiche, specialmente matrimoniali, e qual metodo tengano nel processo e nelle appellazioni.

16. Quali mali provengano dal famulato, che prestano nelle famiglie cattoliche, persone eterodosse, e come rimediarvi.

17. Quali abusi siano invalsi circa i sacri cimiteri, e come toglierli.

## Fucilazione di Massimiliano.

Il *Messager franco-americain*, contiene i seguenti ragguagli sulla fucilazione di Massimiliano:

Il 19, alle 7 antimeridiane, i tre prigionieri vennero fucilati.

Massimiliano fu colpito colla fronte rivolta ai suoi carnefici. Spirando le sue ultime parole furono: *Povera Carlotta!*

Miramon e Mejia furono degradati prima della esecuzione, e, come traditori del loro paese, fucilati alle spalle.

Fra le carte trovate a Queretaro, appartenenti la Massimiliano, si cita un testamento politico, nel quale nominava Teodosio Lares, Josè Maria Lacunza e il generale Marquez reggenti dell' impero.

Escobedo si valse di tutti i mezzi possibili per ottenere la fucilazione di Massimiliano.

«Ho messo il terrore all'ordine del giorno — avrebbe egli scritto — giustiziande il capo dei traditori. Ho colpito di gravi contribuzioni i ricchi; ho confiscato i loro beni.»

«Quando non lo potei fare personalmente, i miei delegati hanno strettamente eseguito i miei ordini. Prima di terminare la mia carriera militare, spero di veder spargere il sangue dell'ultimo straniero residente nel mio paese.»

Nel ricevere la notizia della fucilazione, Beriozabal, governatore di Matamoros, fece suonare tutte le campane a festa, e sparare dei razzi.

Anche a Messico la notizia fu accolta con una festa pubblica.

Parte dell' argenteria di Massimiliano fu esposta in pubblico come un trofeo, a Matamoros.

Non si hanno ancora notizie autentiche di ciò che siasi fatto del corpo di Massimiliano.

## (Nostra corrispondenza)

*Firenze 19 luglio*

(V.) — Com' io m' era immaginato, la legge sull' asse ecclesiastico avrebbe avuto per effetto di formare un' *estrema destra*. Il voto dell' ordine del giorno Mancini di giorni fa, costringendo per punto d' onore alcuni deputati a respingere un biasimo alla precedente amministrazione ed un tristo equivoco, fu un ostacolo alla formazione subitanea di questa estrema destra; ma con tutto questo la separazione è avvenuta. Specialmente i Lombardi ed i Romagnoli e la parte maggiore dei Veneti che siedono da quella parte furono per la legge.

Il tentativo di dare ai 93 un significato politico è fallito. Importava alla sinistra che la destra si separasse affatto, per comandare vieppiù al Rattazzi; ma la cosa non riuscì. Se il Rattazzi mostra la consueta sua abilità e se sa tenersi nel centro, potrà ancora formare un buon partito governativo, respingendo alcuni all' estrema destra da una parte, altri all' estrema sinistra dall' altra. Ci sono due sinistre, come due destre. Gli sbrigliati da una parte ed i retrivi dall' altra guastano i due partiti; i quali, se si vuole un poco dimenticare il passato, possono trovarsi assieme sul terreno della riforma e del progresso. Peccato che la sinistra sia più della destra tenace nelle sue passioni del passato. Ci sono molti soldati, e bravi, della sinistra, i quali senza la passione del capo, di Crispi, sarebbero dispostissimi ad entrare in questa nuova via. Ma il Crispi oramai è più una debolezza che non una forza della sinistra, la quale non potrà dimenticare un vero partito governativo, se non ha nuovi capi tra quei bravi giovani ch' essa comprende. È bene ad ogni modo che il Crispi vada con qualche altro a seppellirsi nel ministero. Intanto verranno fuori altri uomini nella sinistra, i quali si faranno una riputazione più sostanziosa di questo Crispi, il quale è molto come personalità, pochissimo come uomo d' idee. Ci sono nella sinistra uomini, i quali hanno passioni meno calde del Crispi, ma idee larghe e pratiche più di lui. Noi facciamo voti, perchè la *nuova sinistra* si faccia avanti, e perchè gli spiriti bizzarri sieno respinti all' estrema sinistra tra i ferravecchi, come la destra ha respinto i suoi all'estrema destra. Entrambi i partiti sono indeboliti da certe individualità di cattivo conio, le quali non vivono nell' ordine delle idee in cui si trovano i progressisti tanto della destra, come della sinistra, che hanno più punti di contatto di quello che si creda. Se da una parte e dall' altra si togliessero i pochi che vogliono essere ministri ad ogni costo, ed una dozzina di pedanti, e se si eliminasse le quistioni personali, destra e sinistra si troverebbero sul medesimo campo, con poche diversità d' idee, e nella maggior parte sulla applicazione.

Volete disunirvi?

Guardate al passato; fate della storia e della polemica personale invece che della politica. Siete certi, in tal caso, che vi troverete disuniti affatto e che gli affari del paese non cammineranno e che la nostra situazione si peggiorerà sempre più.

Volete unirvi per il bene del paese?

Guardate all' avvenire; pensate tutti a quello ch'è da farsi per dare un' assetto generale e definitivo alla amministrazione, per riformare, per avviarci a gran passi sulla via novella. In tal caso alla storia si sostituisce la meditazione sul campo del presente a del futuro, invece di polemiche personali irritanti, si viene alla discussione pacata delle *vie e mezzi*, come altri dice.

Noi vorremmo adunque, che la *giovine destra* e la *giovine sinistra* s' incontrassero su questo terreno. E dicendo *giovine*, non intendiamo qui parlare dell' età; poichè ci sono dei *giovani* già *decrepiti*, mentre alcuni già *vecchi* sono *giovanissimi*. Gli uomini ricchi d' idee sono sempre giovani; mentre gl' ignoranti ed appassionati sono peggio che decrepiti. Noi vediamo tra i pretesi radicali la quint' essenza della pedanteria. I *pedanti* sono quelli che, raccolte certe massime, sovente vuote di senso, od almeno vuote d' idee feconde, e sterili di conseguenze, le ripetono ad ogni momento come arme di partito senza pensarci sopra e senza passare mai alle pratiche applicazioni.

Di tali pedanti noi ne abbiamo in gran copia nella stampa, e disgraziatamente molti anche nella Camera. Allontaniamo adunque questi pedanti, questi vecchi travestiti da giovani, e procuriamo di formare una nuova falange; la quale sappia prendere le cose nella loro realtà e prefiggersi il nuovo scopo, che è di dare il definitivo assetto all'amministrazione dell'Italia unita, e di svolgere l'attività della nazione mediante il lavoro intelligente.

Ieri mattina si decise di cominciare le sedute della Camera alle 8 ant., di sospenderle alle 12, riprenderle alle 2 pomeridiane e terminarle alle 7. È un lavoro molto forte, che sarebbe però lieve, se non ci fosse in tanti deputati una smania di fare emendamenti e discorsi, senza mettersi mai d'accordo tra di loro e far parlare i migliori risparmiando le inutili ripetizioni. Noi non abbiamo colla Camera due, tre, quattro partiti, ma centinaia d'individui, ognuno dei quali agisce indipendentemente da' suoi colleghi, coi quali *siede*, ma non ha nulla di comune, quando non si tratti di votare. Nell'Inghilterra i partiti si sono intesi prima di venire alla Camera; e per questo gli emendamenti sono pochi, e pochi sono anche i discorsi, e questi fatti sempre dai più competenti. Pare che in Italia invece di una Camera che delibera, sia una Accademia od un Circolo, dove le quistioni di amor proprio hanno la precedenza. Quando si odono certi discorsi, viene la voglia di tacere, per non essere confusi coi ciarleri, anche quando si ha qualcosa da dire. Il Plutino oggi si lagnò che si spenda troppo a stampare gli emendamenti; ma il Mari gli rispose molto bene, che bisogna piuttosto non presentarne tanti. Ce ne sono difatti d'impossibili, d'indiscutibili; e ce ne sono di quelli, sui quali i deputati avrebbero potuto mettersi d'accordo, sostituendone uno, a quattro, cinque e più.

Questa mane si discusse il bilancio passivo delle finanze. Il Seismit-Doda fece delle importanti osservazioni circa ai rapporti finanziarii tra la Banca Nazionale Sarda, e lo Stato, e chiese dal Governo positive informazioni su tutto questo. La Camera coll'assenso del Governo assentì. Ciò si riferisce alla quistione ora molto discussa della pluralità delle Banche, che si trova già dinnanzi alla Camera.

Oggi abbiamo fatto un'altro passo nella votazione, essendo stato a grande maggioranza accettato il secondo articolo, che è uno degli importanti e più essenziali della legge. Anche qui vennero sacrificati un gran numero di emendamenti, dopo lunghe e fastidiose discussioni. Anche l'articolo terzo venne votato, dopo che una lunga serie di emendamenti noiosamente distesi, vennero immolati sull'altare dell' impazienza della Camera stanca di nove ore di seduta.

La cittadinanza di Milano ed il Consiglio Comunale fecero delle grandi manifestazioni in favore del Sindaco Berretta e della Giunta rinunziante. Questo basta per l'amor proprio di quegli ottimi cittadini, che con tanto zelo si dedicarono al bene del paese. Non avendo essi voluto ritirare la loro rinuncia, vennero eletti i nuovi a sessori, i quali sono tutti tra gli amici dei cessanti. Si osserva a Milano una vera reazione de' migliori contro la reazione dei bigi. Se i nuovi nominati rinunziassero, allora il Consiglio medesimo rinuncierebbe, e si dovrebbe procedere all'elezione generale. È probabile che questa nuova elezione sarebbe una restaurazione. Così sia; poichè gioverebbe che coloro, i quali hanno fatto opera così splendida a Milano, costituendo quella città a Municipio modello per tutta l'Italia, abbiano da compiere l'opera loro.

Molte volte nel proprio paese trovano giudici severi ed ingrati coloro che fecero più per esso; ma in tal caso sta agli altri il confortare col plauso riconoscente i bravi uomini. Ed è quello ch'io intendo di fare adesso.

## ITALIA

**Firenze.** Alcuni uomini della sinistra preoccupandosi della necessità di preparare proposte onde riporre l'equilibrio nelle finanze tante volte promesso, sembrano avere stabilito di proporre:

La riduzione della rendita del 5 al 3 per cento;
L'imposta dell'8 per cento sulla rendita;
La tassa unica progressiva sulla rendita;
L'aumento dell'imposta fondiaria;

E altre tasse che colpirebbero esclusivamente e con ingiusta disuguaglianza le classi superiori della nazione.

L'on. Rattazzi non vuole accettare simili proposte.

*(Gazz. d'Italia).*

In questi ultimi giorni si sparse la voce che il ministro Rattazzi fosse per recarsi a Parigi per conchiudere le trattative d'un prestito, già incoate col barone di Rothschild. Ora si scrive da Parigi medesima che nella sera dell'11 andante lo stesso Rothschild interrogato in sua casa da alcuni intimi sulla probabilità di concludere il citato affare, abbia risposto: «In tutto quello che si dice non havvi nulla di vero. Io non acconsentirò ad entrare in negoziati coll'Italia che nel giorno in cui il *Parlamento italiano con un voto non equivoco avrà rinunciato alle sue pretese su Roma*, capitale dell'Italia. Questa è la prima condizione che io esigerei dal governo italiano.»

Stà bene! i farisei adorano, e sono protetti dal Dio-Vitello d'oro.

Una corrispondenza dell'*Italie* da Roma conferma la notizia già da noi data della intenzione del governo pontificio di limitare la difesa contro l'insurrezione o l'invasione, alla Metropoli ed a Civitavecchia.

Ora siamo in grado d'aggiungere che il cardinale Antonelli ha interpellati i Ministri residenti delle quattro potenze cattoliche per sapere quale sarebbe la condotta dei loro governi nei seguenti tre casi:

1.o Se risultasse evidente la connivenza del governo Italiano, malgrado gl'impegni da lui assunti colla Convenzione.

2.o Se la rivoluzione giungesse fino alle porte di Roma.

3.o Se scoppiasse l'insurrezione in Roma stessa.

S'ignora quale risposta abbia ottenuto il cardinale ministro; ma corre voce che i quattro diplomatici abbiano offerta la protezione personale al Papa ed al Sacro Collegio, in caso di pericolo, riserbandosi di comunicare quelle domande ai rispettivi gabinetti per avere istruzioni precise.

I rappresentanti d'Austria e di Portogallo, in questa circostanza, si sarebbero mostrati meno premurosi di quelli di Francia e di Spagna. *(Corr. It.)*

— La Direzione del Tesoro pubblica la situazione delle tesorerie il 30 giugno 1867 che dà il seguente risultato:

| | | |
|---|---|---|
| Introiti . . . . . | L. | 4,578,351,525 34 |
| Uscite . . . . . | » | 4,377,747,840 77 |
| Numerario e biglietti di Banca in Cassa il 1.o luglio 1867 | L. | 200,603,684 54 |
| Numerario e biglietti di Banca nelle Casse delle provincie venete . . . . | » | 9,218,741 43 |
| Totale . . | L. | 209,822,425 97 |

**Sicilia.** Nell'isola di Sicilia dal 14 dicembre 1866 al 30 giugno scorso furono dalla forza pubblica arrestati *novantuno* capi banda o famigerati briganti, *ventuno* si costituirono spontaneamente innanzi all'autorità, e *diciasette* rimasero morti in conflitto.

Nel solo mese di giugno scorso furono nell'isola predetta arrestati ben 428 individui tra disertori, renitenti alla leva e rei di reati comuni.

Al 30 di detto mese rimaneva ad arrestarsi un considerevole numero di individui, tutti colpiti da regolare mandato di cattura per varie ragioni.

## ESTERO

**Germania.** Nell'occasione delle prossime nomine per il parlamento del nord, il governo prussiano, coll'intento di assicurare la maggioranza dei voti al candidato tedesco, in confronto del candidato danese, mischiò possibilmente i distretti danesi coi distretti tedeschi. Così l' isola di Alsen e il Sundewitt, che finora appartenevano al secondo circolo elettorale, saranno riuniti al primo circolo (Hadersleben); Apenrade che faceva parte del primo, formerà il secondo con Flensburg; e la città di Rendsburg sarà distratta dal terzo circolo e riunita al settimo.

Come si vede, Bismark persiste nel combattere le aspirazioni separatiste.

**Francia.** La Società degli uomini di lettere in Francia aveva domandato al ministero dell' interno l' autorizzazione di riunire a Parigi un congresso letterario internazionale, sollecitando ad un tempo l' appoggio del governo per l' attuazione d' un' idea tanto degna dei nostri tempi, ed esprimendo la speranza che le sarebbe assegnata una somma di 3000 fr. Ma l' imperatore Napoleone, avuta notizia di ciò, sottoscrisse spontaneamente per diecimila franchi; e il ministro dell' interno diede subito alla società degli uomini di lettere la chiesta autorizzazione.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE
## e
## FATTI VARII

### Dispaccio particolare
del *Giornale di Udine.*

*Gemona 21 luglio*

Esito della votazione. Votanti 206 *Pecile* voti 149 — *Faccini* 56. Nulli 1. Eletto *Pecile.*

Nostre corrispondenze particolari da Firenze ci danno la sicurezza che il Governo non solo non è connivente a una spedizione nel territorio romano che, secondo voci insistenti, si va attualmente preparando, ma che anzi ha dato ordini molto rigorosi a tutte le Autorità perché impediscano ogni concerto e tentativo in ordine a questa spedizione, sotto la loro più stretta responsabilità.

N. 7140

### Notificazione.

Il Sindaco della Città e Comune di Udine, visto l' Art. 19 della Legge sul Reclutamento, e la Circolare Prefettizia 4 marzo del corrente anno N. 2892.

Notifica:

1. Tutti i Cittadini dello Stato, e tali considerati a tenore del Codice Civile, nati tra il 1 gennajo ed il 31 dicembre 1847, e dimoranti nel territorio di questa Comunità, devono essere iscritti sulla lista di leva.

2. Corre obbligo ai giovani predetti di presentarsi a tutto il giorno 15 agosto p. v. alla iscrizione, fornire gli schiarimenti che loro siano richiesti, e dichiarare i diritti, che intendessero far valere per conseguire la riforma, l' inscrizione, o la dispensa; i genitori o tutori procureranno che gli inscritti predetti si presentino personalmente; in difetto, faranno istanza per l' inscrizione dei medesimi, non ometteudo le occorrenti dichiarazioni.

3. Dovranno parimente uniformarsi alle precitate disposizioni quei giovani che, nati in altri luoghi, fanno quivi abituale dimora senza che risulti aver altrove domicilio legale; in questo caso esibiranno o faranno presentare l' atto di loro nascita debitamente autenticato.

4. Verranno consegnati a diligenza dei loro genitori, tutori e congiunti i giovani che già fossero al militare servizio, non che quelli che si trovassero residenti fuori di Stato.

5. I giovani che esercitano qualche arte o mestiere, i servi ed i lavoranti di campagna esibiranno nell' atto della consegna il *libretto*, quale verrà loro restituito così tosto siansi fatte seguire le opportune annotazioni rispetto alla leva.

6. Quelli che nati nella Comune risultino domiciliati altrove, dovranno colà richiedere la loro inscrizione, e procurare ne sia dato avviso al sottoscritto dal Sindaco del Comune che riceverà la loro consegna.

7. Nel caso di morte di talun giovane nato nel decorso dell' anno 1847, i parenti o tutori esibiranno su carta libera l' atto di decesso autenticato dall' Autorità Comunale.

8. Saranno inscritti d' ufficio i giovani che a seguito della notorietà pubblica sono presunti aver l'età per l' inscrizione; non comprovando con autentici documenti, e prima dell' estrazione d' aver un' età minore di quella loro atrribuita, verranno conservati sulla lista di leva.

9. Gli omessi incorreranno nella pena del carcere e della multa comminata dall' art. 169 della Legge sul Reclutamento, e saranno designati senzachè possano valersi del benefizio della sorte; sono altresì esclusi dall' aspirare alla esenzione, alla dispensa, allo scambio di numero, alla liberazione, a surrogare, e dal partecipare ai favori che la Legge accorda ai militari in attivo servizio.

Udine, li 18 luglio 1867.

Il ff. di Sindaco
A. PETEANI.

N. 18745.

### Avviso.

Condotte a termine quasi tutte le vertenze che erano state affidate per la soluzione alla Commissione Imperiale Austriaca di liquidazione essa fu sciolta, ed è stato incaricato il Consolato Imperiale Austriaco residente in questa Città del disbrigo degli affari che fossero rimasti tuttavia pendenti presso la Commissione medesima.

Ciò a norma di chi potesse avervi interesse, ed in seguito a Nota 12 corr. N. 31462-2631 del R. Ministero delle Finanze.

Dalla R. Delegazione per le Finanze Venete
Venezia, 17 luglio 1867.

*Il Delegato per le Finanze*
CACCIAMALI.

**Possiamo assicurare il paese** che le condizioni della strada ferrata della Pontebba si sono migliorate d'assai in confronto delle previsioni di qualche settimana addietro, e che dipenderà ora dallo slancio delle Provincie Venete l'assicurarne il definitivo risultato — La Provincia di Udine ha già deliberato di fare dei sacrificj, e siamo certi che Venezia, la quale sa che da questa strda può dipendere l'avvenire di una buona parte del suo commercio, farà altrettanto.

**Uno scherzo militare** suonato jersera dal concerto dei Lancieri di Montebello ed intitolato l' *Ultima notte al campo d' istruzione*, riscosse gli iterati applausi del numeroso pubblico, il quale ammira ognor più la valentia delle nostre bande militari ed è solo dolente che la infelicità del luogo gli impedisca di gustare, come vorrebbe, anche que' scelti pezzi musicali che per la maggior parte di esso vanno perduti.

**L'Artiere** giornale pel popolo. Il numero 29 contiene le seguenti materie: *Cronachetta politica* (F. Pagavini). *Provvedimenti per l'infanzia* (C. Giussani). *Leonardo da Vinci, II.* — *Scuole festive e serali nella Città e Comune di Sacile.* — *L'ottimo dei giornali pel popolo.* — *Varietà.* — *Atti della Società di mutuo soccorso ed istr. fra gli operai di Udine.*

**Ci scrivono da Enemonzo** in data 14 luglio:

Enemonzo in pianura, la migliore posizione topografica del Distretto di Ampezzo, Capoluogo Comunale delle Frazioni di Colza — Esemon di Sotto — Freisis — Majaso — Quiniis — e Tartinis, và superbo di assicurare, che la sua Guardia Nazionale a merito dell'attività, premura e zelo del sig. Sindaco è quasi posta appuntino, ed il meglio pronta, obbediente e sommessa ai suoi Preposti.

In Enemonzo nel 12 Luglio di ogni anno, ricorre da epoca immemorabile la unica bella Sagra in Distretto, che si appella col nome di S. Ermacora, ed attira gran quantità di gente anche dal Distretto di Tolmezzo.

Sulla piazza v'è un elegante caseggiato di nuova costruzione, collo stemma della regnante Casa di Savoja e con adatte epigrafi; al pian terreno v'ha il locale della Guardia Nazionale, convenientemente adornato in detto di dai Graduati e Militi della stessa e munito di sentinella. Al primo piano sta l'ufficio della Giunta Municipale; ed al secondo la Scuola elementare. Tutte le finestre di detto fabbricato erano imbandierate, come sulla magnifica antenna in piazza sventolava il tricolore.

La Guardia Nazionale, con permesso del sig. Capitano venne a tamburo battente raccolta nelle ore vespertine alla sua stanza, ed ebbe una refezione dal Curato di Colza e Majaso sig. Don Luigi Pascoli, prete saggio e benevisto, perchè seppe sempre combinare i doveri religiosi coi patriottici e lo dimostrò col suo contegno nel giorno dello Statuto, quando anticipò la messa per lasciar luogo alla Festa Nazionale, e recitò pure l'*Oremus pro Rege*.

**Il Vescovo** di Vicenza ha diramata ai Parrochi della sua diocesi una circolare n. 1449 14 luglio, dalla quale togliamo i seguenti brani, raccomandandone la lettura e la meditazione a que' fanatici che fanno del pergamo una tribuna, o del confessionale un mezzo di politiche suggestioni:

« Via dai vostri Discorsi, e dalle Conferenze vostre qualunque idea, che per ventura anche da lungi possa alludere a cose, che non hanno per iscopo la eterna salute. *Via le riflessioni politiche che non fanno per noi.* Via gli *equivoci*, che possono ritorcersi a male, e le *allusioni*, e le *citazioni* o di persone o di cose offensive almeno la carità, e dimostranti in qualche modo *sensi d' insubordinazione*. In somma via assolutamente tutto quello, che non è di Dio, e per Iddio. Il Vangelo, e gl' inconcussi principj della eterna salute e nulla più.

« Insinuate il *rispetto e la obbedienza alle Podestà costituite*, perchè questo è piacevole a Dio, ed è stretto obbligo di coscienza. Insinuate che i buoni cristiani devono essere e sono anche buoni e fedeli sudditi, e puntualmente e volonterosi osservano i civili comandamenti, la quale pronta osservanza e di buona volontà conduce alla fine dei conti anche al conseguimento di una vita quieta e tranquilla, e al colmo delle prosperità anche temporali. *Non vi diffondete in quistioni civili.* Per quanto siano pubbliche non fanno per noi, nè a noi spetta impicciarci in discussioni che sono fuori della nostra sfera morale ed ecclesiastica, giacchè questo tornerebbe di malo esempio ai Parrocchiani, che nel Parroco risguardano il solo lor Capo spirituale, e nei privati convegni e nelle famiglie e dappertutto in Lui vogliono specchiarsi siccome in un modello d'ogni cristiana e civile virtù. »

**Nuova uniforme dell' esercito francese.** La nuova tenuta delle truppe di fanteria fu definitivamente stabilita. L' esperienza ha dimostrato la superiorità, come igiene, comodità ed eleganza, dell' antica tenuta, per cui essa venne, in buona parte, rimessa in vigore.

L' attuale tunica corta sarà surrogata da una tunica di panno bleu tagliata presso a poco come quella dell' infanteria di marina e chiusa sul petto da due bottoniere diritte, colletto e pistagne giunchiglia, e sul colletto vi saranno i segni distintivi dei granatieri e dei volteggiatori; la giubba scenderà fino al ginocchio.

Il capotto sarà di panno grigio bleu a due petti con sei bottoni d'ogni lato.

I pantaloni senza pieghe e senza pistagna, diritti colle tasche ai lati. In marcia potrà essere chiuso nelle ghette.

Il berretto di fatica avrà una visiera larga e senza ricami.

Il corpetto di fatica è conservato.

La tunica degli ufficiali non è ancora definitivamente stabilita, ma si assicura che essa sarà consimile a quella degli ufficiali di marina, con una doppia bottoniera diritta.

Il ministro della guerra ha preso le opportune disposizioni perchè questa trasformazione abbia ad effettuarsi nel più breve spazio di tempo possibile, relativamente sempre all'interesse del Tesoro, cioè in modo che le nuove uniformi non siano distribuite che quando le vecchie abbiano compito il loro tempo.

**Il traditore Lopez.** — Leggiamo nel *Courrier de Marseille*:

Un ufficiale francese, il quale appuntò la pistola al petto di Lopez, ci racconta il fatto seguente. Esso dimostrerà quanto vile e ladro sia il traditore che disonorò la sua nazione vendendo il suo benefattore e sovrano.

Un giorno Lopez precedeva una colonna francese con qualche compagno. Essi videro dei cavalli pascolare in libertà sul prato di un podere. Corrervi sopra e condurli in una corte fu l'affare di un istante per essi. Si proponevano condurli seco loro e venderli senza curarsi altrimenti del proprietario.

Tre ufficiali francesi avevano seguita questa manovra. Non volendo che questo furto si commettesse sotto il manto del nostro esercito, questi signori diedero ordine ai messicani di lasciare andare i cavalli. Uno fra di loro si avanzò fieramente e disse: «Sapete voi a chi parlate? Io sono il colonnello Lopez.» — «Ebbene, gli fu risposto, il colonnello Lopez è un ladro, e se non eseguisce immediatamente l'ordine che gli ho dato, io gli brucio le cervella.» Lopez non se lo fece dire due volte.

Peccato che non abbia resistito in quel punto, benchè siamo persuasi che Juarez non sarebbe stato imbarazzato per trovarne uno simile.

**Uno degli atti eroici d'Omer-Pascià.** Il nipote del colonnello Pietropoulaki, un giovine noto per la sua prodezza, cadde prigioniero dei turchi in uno dei combattimenti a Lassithion. Il generalissimo ottomano diede ordine che *fosse fatto in pezzi*, nonostante che i cretesi offrissero di scambiarlo contro dieci prigionieri turchi. Quest' atto di barbarie ha commosso ed indignato tutti tanto in Creta che ad Atene. »

**Il Monitore** *della Lega filantropica educativa trevigiana.* — Abbiamo veduto un bel fascicolo di questo giornale, che porta in fronte questa iscrizione: *omnia vincit labor et amor*

Noi salutiamo con gioia questo nuovo confratello che ha per iscopo la educazione e il lavoro.

**Una terribile malattia**, figlia del Tamigi è apparsa a Londra. Gli Inglesi la chiamano *morte nera*. È una specie di avvelenamento accompagnato da febbre calda, da delirio, da convulsioni e che termina con un raffreddamento progressivo che conduce la morte. Il dottore Yandell crede alla identità della *morte nera* coll'affezione petecchiale che infetta la razza porcina. Infatti notasi in oggi a Londra una immensa moria nei maiali.

**La Scienza del Popolo.** — Con questo titolo ci giunge da Napoli un giornaletto che si propone educare colla stampa le masse popolari bandendo ogni disputa politica o religiosa.

Ottima idea! E ben venga il giornale nella grande famiglia, ben venga perchè il suo scopo è opportunissimo e santo. — Vorremmo che ogni città, ogni terra anzi d'Italia avesse di questi giornali.

## SOTTOSCRIZIONE

*per un busto in marmo*

**ad Ippolito Nievo.**

Riporto . . . . . . . . . . . . L. 49.00

( *V. N.* 169 )

Scheda n. 5 — Raccoglitore sig. Luciano Nadigh. — Signori Francesco Merletta, Rinaldo Fratta, Orazio di Belgrado, G. M. Baldissera, B. de Marca, L. Nadigh, P. Polami, S. Bianchi, G. Casattini, R. Stuzzi, G. B. Angeli, L. de Pitacco, G Clochiatti, V. Mocenigo, G. Taddini (?) E. Foramiti, V. Passero, G. Bodini, V. Carlini, L. Sartori, L. Miani, G. Merlo, G. della Mora, Elia Marangoni, S. Serafini, A. Novelletto, Moro frat., M. Fontana, G. Tiltini (?), P. Gallin, P. Torossi, Mariano Simonetti — una lira cadauno.
Totale L. 33.00

raccolte finora L. 82.00

**Teatro Nazionale.** Sabbato sera il sig. Primo Garbi dava la rappresentazione di quadri dissolventi da noi annunciata. Il pubblico rimase soddisfatto dello spettacolo che unisce al diletto la istruzione. Noi speriamo che il signor Garbi troverà la meritata accoglienza anche negli altri paesi della provincia ove crediamo sia per recarsi.

## CORRIERE DEL MATTINO

I volontari pontifici partiti dal porto di Marsiglia per Civitavecchia, sopra i Vapori delle Messaggerie imperiali, dal giorno 4 aprile a tutto il 4 luglio del corrente anno sono in numero di *duecento novantatre*, dei quali *centotrentanove* belgi, *centoventitrè* francesi, *diciannove* svizzeri e *dodici* spagnuoli.

Continuano i concentramenti di truppe sui confini pontifici.

I progetti di legge che accompagnano la relazione della Commissione d'inchiesta parlamentare sulle condizioni della Sicilia, sono 5 e non 4 come fu detto generalmente.

Il primo concerne una somma di 500,000 lire, per sussidio, durante un anno, a tutti gli impiegati attualmente in disponibilità nella città e provincia di Palermo, senza pensioni nè lucro alcuno governativo.

Il secondo schema concede l'esenzione d'imposta fondiaria per tutte quelle case, la cui costruzione fu iniziata prima della promulgazione della legge del gennaio 1865, e la cui edificazione è compiuta già da tre anni. Tale esenzione durerà per 8 anni. Col terzo progetto di legge si ordina che i viaggi di corrispondenza postale fra Palermo e Napoli sieno quattro per settimana. Il quarto contempla la riassunzione, dentro certi limiti, dei processi che rimasero distrutti o trafugati nei tumulti del settembre decorso. Il quinto, finalmente, statuisce obbligatoria la costruzione delle strade comunali. Si fa viva premura dalla Commissione, acciò questi progetti vengano discussi prima della proroga della sessione. Ciò dipende unicamente dai deputati. Ma chi varrà a trattenerli, una volta votata la legge sull' asse ecclesiastico?

La mattina del 20 ebbe luogo a Venezia una funebre cerimonia militare, in onore dei morti a Lissa. Tristo e melanconico ricordo, per cui la bandiera italiana sventolava avvilita sui pennoni dei nostri navigli; macchia da lavare, a cui certo non giovano le mille guerricciuole e la scarsa fusione che ancora regna fra i varii elementi della nostra marina. Si possa presto trovar il crogiuolo, in cui tutti questi elementi si uniscano in una sola compagine, al fuoco dell' amore di patria!

Il Consiglio Comunale di Venezia nella seduta del 20 andante ha votato in massima che: « la Giunta abbia facoltà di conchiudere in nome del Comune un contratto con la Società *Azizieh* per attivare una linea di navigazione tra Venezia e Alessandria d'Egitto.

La linea del Brennero (Tirolo) sarà probabilmente aperta al servizio dei passaggieri e delle merci, transitanti tra l' Italia e la Germania centrale, verso la metà del p. v. mese di agosto.

Il progetto di legge d'imposta sul macino non sarà discusso prima della proroga della sessione. Ma pare che la Commissione abbia a deporre un rapporto nel quale dichiarerà ch'essa prepara un insieme di disposizioni che, comprendendo una tassa moderata sul macino, assicureranno al Tesoro cento nuovi milioni di rendita. Queste disposizioni saranno sottomesse alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari.

La Commissione generale del bilancio ha tenuta un'altra seduta per risolvere le ultime questioni.

L' ammontare delle spese per tutto il regno giunge alla cifra di un miliardo e 16 milioni, mentre quello delle rendite non è che di 792,553,032 lire e 40 centesimi. Il deficit è dunque di 222 milioni, senza tener conto dei progetti presentati per supplementi di spese.

Se le nostre informazioni sono esatte il Tribunale di Commercio di Torino avrebbe nella mattina del 19 corrente, dichiarato il fallimento della Società dei Canali Cavour. (*Nazione.*)

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

*Firenze, 22 luglio.*

### CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 20 luglio*

*Discussione dell' asse ecclesiastico.*

Dopo la discussione dell' art. 4 che è sospeso, viene in discussione l' articolo 5. Respinti molti emendamenti è approvato l' art. 5 circa la rivendicazione dei beni dei benefizi e patronati laicali.

*Prima tornata del 21.*

*Aspromi* comunica la notizia della morte di Liborio Romano.

*Discussione del bilancio delle finanze.* Il Capitolo sui maggiori assegnamenti alcuni lo volevano soppresso immediatamente, altri no. È approvata la proposta di prendere atto della dichiarazione di Rattazzi che presenterà un progetto per farli cessare dal 1 Gennajo 1868.

Propone temporariamente di mantenere il capitolo delle spese di rappresentanza.

*Salaris* domanda di limitarle ai soli rappresentanti del governo.

La Commissione del bilancio sostiene la soppressione dal 1 Ottobre.

*Rattazzi* domanda un uguale trattamento per le autorità civili e militari, e domanda la medesima deliberazione presa per i maggiori assegnamenti.

La Camera aderisce.

*Nervo* riferisce sulla legge pel bilancio passivo delle finanze; risulta che il totale delle spese pel 1867 è di un miliardo 114 milioni; il disavanzo 1867 è di 217 milioni senz' arretrati. Propone un ordine del giorno per introdurre nel bilancio del 1868 economie per 30 milioni. Due articoli della legge sono approvati.

Segue una discussione incidentale relativa all' esame dei progetti sulla lista civile. La Camera ripete il mandato alla Commissione di riferire per far cessare la sospensione. Il Progetto di approvazione del Bilancio delle finanze è vinto con 193 voti contro 27.

È presa in considerazione la istanza di Rattazzi sul disegno di legge Palasciano per soccorsi alle vedove ed ai figli dei Medici morti in servizio dello Stato per il cholera.

*Seconda tornata del 21.*

Si riprende la discussione della legge sull' asse ecclesiastico. Ha luogo una nuova discussione sull' ultima parte dell' articolo 1 non votata, e relativa alla conservazione o no delle confraternite. Si sono inserite le disposizioni già deliberate con l' ordine del giorno Pisanelli, richiamando il potere civile alla sorveglianza diretta delle medesime senza pronunziarne la soppressione.

**Parigi,** 20. Le loro Maestà Portoghesi sono arrivate alle 4 1/2. Grande folla faceva ala sulle vie percorse dal corteggio, fra vive acclamazioni.

La *France* reca: Il Granduca Costantino, e il Re di Danimarca e forse anche il Re di Grecia verranno a Parigi alla fine di Luglio.

Dalla *Patrie:* L' Imperatrice parte domani per l'Inghilterra. L' Imperatore la accompagnerà fino all' Hâvre.

**Londra** 20. *Camera dei Comuni.* Headlam richiama l'attenzione del governo sull'affare della nave *Mirmaid* colata a fondo dai cannoni d'un forte Spagnuolo.

Stanley rispose che i raguagli ricevuti sul fatto sono assai contradditori; non dice se saranno prese più serie misure nel caso che venisse rifiutata una soddisfazione; ma è d'avviso che l'Inghilterra deve seguire l'esempio tenuto dagli Stati Uniti nell'affare dell'*Alabama*, io non fare rappresaglie finchè ogni mezzo di soluzione sia esaurito.

*Camera dei Lordi.* Redcliffe propone un indirizzo in occasione della morte di Massimiliano da presentarsi alla regina.

Derby risponde che se l'indirizzo esprimesse soltanto le condoglianze della Camera per la morte dell'imperatore essa sarebbe unanime ad approvarlo. Ma l'indirizzo contiene rimproveri contro taluni partiti del Messico, e il nostro ministro essendo stato accreditato presso Massimiliano non avvi colà governo che possiamo render responsabile.

Redcliffe ritira l'indirizzo.

**Copenaghen** 21. Il Granduca Costantino parte per Parigi ove si tratterrà una settimana. È infondata la notizia che il Re di Danimarca si rechi a Parigi.

La Società degli studenti ha mandato un indirizzo al Deputato Morin ringraziandolo delle parole pronunziate in favore della Danimarca.

**Parigi,** 21. Il *Moniteur* rende conto del ricevimento delle loro Maestà portoghesi. L' Imperatore è andato a riceverle alla stazione. Le loro Maestà discesero alla Tuilleries.

**Vienna** 20. La Camera dei deputati ha accettato le proposte della Commissione sulle confessioni religiose, tendenti pure a riformare le leggi sul matrimonio e le relazioni della scuola colla chiesa ed a regolare i rapporti tra le confessioni religiose. Il Ministro de Hye dichiara di riconoscere la necessità di regolare la questione religiosa e che procurerà di trattare amichevolmente colla chiesa. Il ministro si lusinga di ottenere in breve una soddisfacente soluzione.

**Parigi,** 21. L' Imperatrice è partita stamane per l'Inghilterra. L' Imperatore la accompagnò fino all' Hâvre e ritornerà stassera a Parigi.

Stassera giunge il Re di Baviera.

(*) Talvolta accade che in questi dispacci che riassumono le discussioni delle Camere, difficilmente si sappia raccapezzare il senso. Preghiamo i lettori a non darne colpa alla Redazione, che affatica molto per chiarirli fin dove le è possibile. Del resto i lettori nelle corrispondenze fiorentine trovano tutte le dilucidazioni che possono desiderare. (*Nota della Redaz.*)

## BORSE

| **Parigi** del | 19 | 20 |
| --- | --- | --- |
| Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid. | 68.87 | 68.82 |
| » » 4 per 0/0 . . | 99.75 | 99.50 |
| Consolidati inglesi . . . . . | 94.5/8 | —.— |
| Italiano 5 per 0/0 . . . . | 49.60 | 49.40 |
| » » fine mese . . | 49.57 | 49.47 |
| Azioni credito mobil. francese . | 356 | 355 |
| » » » italiano . | — | — |
| » » » spagnuolo | 238 | 233 |
| Strade ferr. Vittorio Emanuele | 71 | 72 |
| » » » Lomb. Ven. | 380 | 376 |
| » » » Austriache | 460 | 455 |
| » » » Romane . | 76 | 76 |
| Obbligazioni. . . . . . . | 113 | 113 |
| Austriaco 1865 . . . . . . | 326 | 325 |
| id. in contanti | 331 | 328 |

| **Vienna** del | 19 Luglio | 20 Luglio |
| --- | --- | --- |
| Pr. Nazionale . . fior. | 67.50 | 66 50 |
| » 1860 con lott. . » | 87.25 | 86.80 |
| Metallich. 5 p. 0/0 » | 56.50.59.— | 56.50-58.75 |
| Azioni della Banca Naz. » | 706.— | 709.— |
| » del cr. mob. Aust. » | 184.50 | 183.— |
| Londra . . . . . » | 128.20 | 127.50 |
| Zecchini imp. . . . » | 6.12 | 6.11 |
| Argento . . . . . » | 125.75 | 125.50 |

**Trieste** del 20.

Augusta da 107.—; a 106.75 Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.—; Londra 128.— a 127.35; Parigi 50.90 a 50.70; Zecchini 6.10 a 6.06 da 20 Fr. 10.20 a 10.18; Sovrane 12.75 a 12.73 Argento 126.— a 125.50; Metallich. 57.50 a —.— Nazion. 69.75 a 68.50; Prest. 1860 88.25 a —.— Prest. 1864 75.50 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 183.75 a —.— Sconto a Trieste 3.3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna 4.1/4 a 4.1/2.

PACIFICO VALUSSI
*Redattore e Gerente responsabile.*

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi proprii e le cifre, perchè nella stampa degli atti giudiziarii non incorrano errori.

N. 2371 p. 1

## EDITTO

Si rende noto che sull' Istanza di Pietro Cum di Ospedaletto coll' avv. Morgante contro Domenico, Paolo e Giuseppe fu Domenico Morandini di Adorgnano e creditori inscritti si terrà nella residenza di questa Pretura nei giorni 30 Agosto, 6 e 13 Settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'incanto delle realità sotto descritte alle seguenti

*Condizioni*

1. I beni vendonsi tutti e singoli nei due primi esperimenti a prezzo non minore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo purchè soddisfi i creditori inscritti sino al valor della stima stessa.

2. Ogni offerente meno l'esecutante ed i creditori inscritti depositerà a mani della Commissione Giudiziale il decimo del valore del bene cui sarà per aspirare, e ciò in valute d'oro o d'argento a corso legale.

3. Entro giorni otto da che sarà passata in giudicato la graduatoria dovrà il deliberatario giustificare il pagamento dei creditori graduati fino alla concorrenza del prezzo di delibera, ed a seconda dei loro diritti sotto comminatoria di perdita del fatto deposito a vantaggio dei medesimi e reincanto a tutte di lui spese e come di ragione.

4. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dei beni sino dalla delibera e potrà ottenerlo occorendo anche in via esecutiva del relativo Protocollo. Dovrà poi corrispondere il 5 p.0|0 sull' intiero prezzo dalla delibera in avanti e riporterà l' aggiudicazione definitiva dei beni tosto soddisfatto ogni suo obbligo.

5. Le spese di delibera ed altre dalla stessa conseguenti, come pure tutte le imposte insolute saranno a carico del deliberatario, ciò che s' intenderà anche riguardo ad altri vincoli da cui fossero gravati i beni senza responsabilità di sorte nell' esecutante.

*Beni da subastarsi*

posti in Adorgnano, delineati in mappa di Tricesimo

1. Casa d' abitazione con corte e piccola fabbrichetta sul lato di levante e mezzodì di detto cortile col civ. N. 237 ed in mappa al N. 2632 di cens. pert. 1.10 rend. l. 25.20 stimato . fior. 1575.00

2. Terreno aratorio vitato e piantato detto orto di casa in mappa al N. 1889 di cens. pert. 1.28 rendita lire 5.63 stimato . . . « 153.65

3. Terreno arb. vit. denominato Braida di casa in mappa al N. 1888 di cens. p. 3.06, rend.L. 13.74 stimato « 336.60

4. Fabbricato ad uso di Folladore in mappa al N. 1901 di pert. 0,07 rend. lire 4.20 stimato . . . « 280.00

5. Terreno arat. con gelsi detto Aradole in mappa al N. 1848 di cen. pert. 1.67 rend. l. 7.75 stimato . . « 82.90

6. Terreno prativo con fascia ed arat. detto Pra Pascut in mappa al Numero 2026 *b*. di pert. 4.32 rend.l. 12.27 stimato . . . . « 317.70

Si pubblichi all' albo e nel Comune di Tricesimo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 18 Giugno 1867

*Il R. Pretore*
PEYPERT

*G. Steccati.*

---

N. 6767 p. 1

## EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Pietro Nigris di Ampezzo che Daniele De Marchi di Raveo produsse odierna Istanza pari numero in suo confronto, quale figlio e rappresentante la defunta Domenica Martinis, altra creditrice iscritta onde versare sulle condizioni d'asta immobiliare di cui il Decreto 17 maggio p. p. N. 5181 che fissa all' uopo l'A. V. del 18 *Luglio corrente*, emesso in seguito alla Istanza esecutiva 23 Marzo 1867 N. 3215 di esso De Marchi in confronto di Baldassare Snaider di Sauris e creditori iscritti; e che stante la di lui assenza, gli viene destinato in Curatore questo avv. D. Spangaro, acciò possa somministrare al medesimo ogni creduto mezzo di difesa, ovvero faccia conoscere al Giudice altro procuratore di sua scelta, dovendo in caso d'inazione a se medesimo attribuire le conseguenze.

Si affigge nell' Albo Pretorio in Comune di Ampezzo e si pubblichi nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Udine 3 Luglio 1867.

*Il Reggente*
Rizzoli

---

N. 2945. p. 3.

## EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto che nei giorni 10 e 24 Agosto e 20 Settembre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sopra istanza del sig. Luigi Fabris di qui esecutante al confronto di Majero Michele e Maria conjugi di Pozzo esecutanti avranno luogo tre esperimenti d' asta alle seguenti

*Condizioni*

1. La vendita sarà fatta al I e II esperimento al maggior offerente, al prezzo pari o maggiore della stima, risultante dal relativo Protocollo 10 Aprile 1867 da ispezionarsi in atti, ed al III la qualunque prezzo purchè possa venir soddisfatto l' unico creditor iscritto che è l' esecutante medesimo e nello stato in cui s' attrova, esclusa ogni altra responsabilità per qualsiasi diversità che vi si riscontrasse al confronto della descrizione della stima, o per peggioramenti, o guasti.

2. Ogni offerente meno il creditore esecutante, unico inscritto sul fondo da subastarsi, dovrà al momento dell' asta depositare il prezzo offerto in pezzi d' oro da 20 franchi l' uno, da calcolarsi F. 8.10 per cadauno, da restituirsi a quello che non rimanesse deliberatario, ed il creditore iscritto viene autorizzato a trattenersi l' importo del proprio credito capitale interessi e spese per depositare il di più, nel caso che il prezzo offerto superasse il di lui avere.

3. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecarj, resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorte per parte dell' esecutante che non assume qualsiasi garanzia.

4. Chiunque sia per rendersi deliberatario, eseguita per intiero la condizione II, 14 giorni dopo l'asta potrà ottenere l' immissione in possesso, ed aggiudicazione in proprietà dell' immobile acquistato e ciò a tutte sue spese.

*Descrizione del fondo da subastarsi*

Pezzo di terra arat. con gelsi in mappa di Pozzo al N. 769 di Pert. 5.77 rend.L. 8.71; fra confini a levante strada campestre mezzodì mansioneria Piccini, ponente Chiesa di S. Nicolò d' Udine, tramontana Chiesa e strada, stimato coi vegetabili ivi esistenti misurato nell' esecuzione pert. 7.08 per fiorini 136.50.

Si pubblichi nei luoghi di metodo e s' inserisca nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Codroipo 1 Luglio 1867

*Il Reggente*
GRASSELLI

*Toso* cancellista.

---

N. 15288 p. 3.

## EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 17, 24 e 31 Agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti presso questa R. Pretura tre esperimenti d'asta ad istanza di Carolina d'Odorico, contro l' eredità giacente di Luigi Micelli, per la vendita del sottodescritto fondo alle seguenti

*Condizioni*

1. Nel primo e secondo esperimento il fondo si vende al prezzo non minore della stima e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a cautare i creditori iscritti fino alla concorrenza della stima stessa.

2. Ogni offerente dovrà cautare l' offerta con fior. 25 in valute a legge.

3. Entro 8 giorni dacchè la sentenza graduatoria (ove sia bisogno di farla) sarà passata in giudicato, pagherà il deliberatario il prezzo ai creditori graduati, depositando il di più nella Cassa forte del Tribunale.

4. Fino al pagamento integrante del prezzo non potrà domandare l' aggiudicazione ma soltanto il godimento dello stabile.

5. Mancando alla III. condizione sarà venduto all' asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario a qualunque prezzo.

6. Il fondo si vende nello stato e grado in cui si troverà al momento della delibera. Ritenuto che il deliberatario lo acquista a tutto rischio e pericolo.

7. Le spese di trasporto, le imposte eventualmente insolute e le successive staranno a carico del deliberatario.

*Fondo da subastare*

Terreno prativo posto nel territorio di Pasian Schiavonesco in mappa stabile al N. 2055 *a* Pert. 2.46 ren.L. 1.23 stimato fior. 110.—

Si pubblichi nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 14 Luglio 1867

*Il Giudice Dirigente*
LOVADINA

*Balletti.*

---

N. 3812 (2

## EDITTO

Si notifica all' assente e d' ignota dimora Pietro Madilo fu Paolo di Maniaglia essersi prodotto a questa Pretura dalli Urbani Giovanni fu Pietro ed Urbani Pietro fu Domenico di Gemona in confronto di esso Madile e fratello Giuseppe,

*a*) li 15 Aprile p.p. sotto il N. 3509 un' istanza per prenotazione ipotecaria pel credito di aus.L. 950.00 portato dal Chirografo 23 Decembre 1866 ed accessorj — prenotazione accordata col Decreto di pari data e numero ed inscritta nella R. Conservazione delle ipoteche in Udine li 16 detto mese al N. 1771; —

*b*) li 27 mese stesso sotto il N. 3812 la Petizione giustificativa l' accennata prenotazione, sulla quale pel contradditorio fu redeputata l' Aula del 19 Settembre p. v. alle ore 9 ant. — e che sopra domanda degli attori gli venne con odierno decreto deputato in Curatore l' Avv. di questo foro D. Leonardo Dell' Angelo, all' effetto che possa proseguirsi e decidersi la lite, od in confronto del medesimo, cui potrà far giungere le credute istruzioni ed elementi di difesa, ovvero in confronto di altro Procuratore che egli volesse istituire e notificare al Giudizio, dacchè altrimenti dovrebbe imputare a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Il che si pubblichi come d' ordine e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona 4 Luglio 1867

*Il Reggente*
ZAMBALDI

*Sporeni* Cancellista.

---

N. 7188

## Notificazione

In forza del potere conferito da S. M. Vittorio Emanuele II Re d' Italia il R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio in esito ad Istanza n. 7188 del 14 and. della ditta fratelli Manin di San Daniele negozianti di manifatture per sospensione di pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l' intero patrimonio esistente nelle Provincie Lombardo-Venete a senso della ministeriale 17 Dicembre 1862.

Resta nominato il Dott. Antonio Buttazzoni Notajo di S. Daniele qual Commissario Giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei Beni e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a tutto Agosto 1867.

Quale rappresentanza dei Creditori restano nominati li Sigg. Sperandio Commessati di Udine, Daniele Camovitto di S. Daniele e Gaetano Zampieri di Vicenza.

Locchè s' intimi per norma e direzione al Dott. Buttazzoni con simplo dell' Istanza 7188 e per notizia alli Creditori mediante Posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all' Albo, nei luoghi soliti in questa Città, San Daniele e sia inserito nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine li 15 Luglio 1867

*Per il Reggente*
VORAJO

*Vidoni.*

---



---

p. 5.

*Provincia del Friuli* *Distretto di Maniago*

## La Giunta Municipale
### DEL COMUNE DI CAVASSO.
### AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 30 Agosto p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale in questo Comune cui è annesso l'annuo stipendio di L. 700:— pagabile in rate trimestrali postecipate.

Ciascun aspirante dovrà insinuare la propria domanda a questo Municipio non più tardi del giorno suddetto corredandola dei seguenti documenti.

*a*) Certificato di nascita.
*b*) Fedina politica e criminale.
*c*) Certificato di cittadinanza italiana.
*d*) Patente d' idoneità a senso delle vigenti leggi.
*e*) Certificato degli eventuali servizi prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Cavasso
12 Luglio 1867

*Il Sindaco*
MARCO VENIER

---



Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.